

IL FATTO

L'idea è quella di costituire in regione laboratori di teatro, musicoterapia, danza e movimento, pittura

L'integrazione sociale attraverso l'arte e la musica

Il coordinamento nazionale insegnanti specializzati tra i vincitori del bando ministeriale

STEFANO VENDITTI

Nemo profeta in patria. Mai detto fu più indicato per riassumere in poche parole l'attuale situazione attraversata dal Cdh, centro documentazione handicap di Campobasso, gestito dal Cnis, coordinamento nazionale insegnanti specializzati. A livello locale il centro rischia di chiudere per l'ormai noto deficit sanitario che ha travolto come un uragano diversi servizi come quelli offerti dai volontari di via Mazzini, mentre a livello nazionale la professionalità e la validità degli operatori del Cdh viene fortemente premiata. Il Cnis, infatti, è risultato tra i vincitori, dodicesimo posto, del bando ministeriale promosso dalla presidenza del consiglio del Ministro Dipartimento per le pari opportunità in merito al finanziamento di interventi finalizzati alla promozione delle pari opportunità nel campo dell'arte e dello sport a favore dei soggetti diversamente abili. Il progetto presentato e denominato "Articoliamoci" ha raggiunto il ragguardevole punteggio di 94/100 risultando tra i più meritevoli di attenzione. «La nostra idea - fanno sapere dal Cdh - è quella di costituire in regione laboratori teatrali, di musicoterapia, di danza e movimento e di pittura. Abbiamo incentrato il nostro prospetto sull'arte perché siamo fortemente convinti che grazie alle varie espressioni artistiche ogni disabile può trovare il personale sistema di espressione e comunicazione. Già in passato abbiamo realizzato progetti simili ma in scala più ridotta all'interno del nostro centro, ma con l'ausilio del Dipartimento per le pari opportunità sicuramente potremmo lavorare in maniera più precisa e metodica, allargando l'iniziativa a più diversamente



abili possibile. Nel progetto abbiamo coinvolto - hanno affermato dal Cdh - l'agenzia nazionale "Performing Art" con la quale al termine dei laboratori, in estate, dovremmo programmare uno stage residenziale. Ora non resta che attendere la comunicazione ufficiale da parte del Dipartimento dell'avvenuto finanziamento del progetto per poi partire a

livello regionale. La parte burocratica dovrebbe concludersi non più tardi del mese di gennaio del prossimo anno. Ci auguriamo - hanno concluso dal Cdh - che questo riconoscimento che abbiamo avuto a livello nazionale possa spronare anche chi di dovere a livello molisano affinché si possa trovare una soluzione per non far chiudere il Cdh e tutte le sue valide

iniziative». La classifica ufficiale è già leggibile sul sito www.pariopportunita.gov.it dove sono riportati sia i nominativi dei progetti ammessi a finanziamento sia quelli esclusi dal bando. Il Cnis ha scalfato la concorrenza di associazioni anche più grandi e più radicate sul territorio nazionale, segno evidente dell'elevata valenza delle sue idee.

IL PROGETTO

L'avviso emanato dalla presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento per le pari opportunità

La disabilità spinge a superare le barriere

A dare concretezza all'iniziativa sarà il centro documentazione handicap

Il Dipartimento per le Pari Opportunità intende promuovere e sostenere interventi rivolti all'affermazione delle pari opportunità per i soggetti diversamente abili nel campo dell'arte e dello sport, ispirati dal principio di fondo che è necessario promuovere l'integrazione tra disabili e non disabili secondo quanto stabilito dalla Legge 3 marzo 2009 n. 18 (ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) e realizzati da soggetti senza fini di lucro. Le difficoltà di affermazione dei diritti e delle pari opportunità di partecipazione diretta ad esperienze di sviluppo delle proprie competenze e capacità artistiche e sportive si aggiungono infatti alle tante altre discriminazioni di cui sono oggetto i diversamente abili, a partire da quelle riscontrabili nell'accesso al lavoro e ai servizi. Per contro è proprio l'elevato valore della pratica artistica e sportiva per lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità espressive e relazionali di ciascuno, oltre che la valenza di integrazione e rafforzamento della percezione delle proprie capacità e potenzialità, che rende l'agire su tale fronte altamente significativo ed esemplificativo per l'affermazione dei diritti dell'individuo. Pertanto il Dipartimento promuove e sostiene l'organizzazione di iniziative specifiche per l'affermazione delle pari opportunità dei soggetti diversamente abili, individuando nella pratica artistica e sportiva un campo di intervento rilevante ed efficace per rendere concreto il diritto dei diversamente abili a coltivare il proprio sviluppo individuale e relazionale. Tali iniziative dovranno essere rivolte a valorizzare e accrescere le capacità dei soggetti diversamente abili per l'accesso e la diretta frequentazione di discipline sportive

e artistiche, rafforzare le abilità e le competenze possedute e integrare a livello relazionale, promozionale e culturale i diversamente abili con i normalmente abili. In tal modo si

intende anche promuovere una diversa cultura della disabilità che, a partire dalla sua identificazione come esperienza umana universale, non la consideri solo deficit, mancanza, privazione (a livello organico o psichico) ma piuttosto condizione che spinge l'individuo a superare la limitazione e le barriere utilizzando e sviluppando le proprie risorse. Tutti gli interventi proposti dovranno dimostrare di perseguire concretamente l'integrazione tra soggetti diversamente abili e soggetti normalmente abili. In questo ambito, saranno poi ritenuti prioritari: gli interventi attuati con l'apporto (progettuale, formativo, organizzativo ed operativo) di soggetti esperti e di strutture qualificate nell'ambito della disciplina di riferimento; gli interventi che prevedono, nell'ambito delle attività praticate dai soggetti diversamente abili, la valorizzazione e il riconoscimento delle eccel-

lenze; gli interventi rivolti a soggetti diversamente abili in condizione di disagio sociale. L'obiettivo del progetto è la promozione ed il sostegno di interventi finalizzati alla affermazione delle pari opportunità per i soggetti diversamente abili nel campo dell'arte e dello sport attraverso le seguenti linee di azione: Linea 1 - Interventi finalizzati alla affermazione delle pari opportunità per i soggetti diversamente abili nel campo dell'arte (a titolo esemplificativo e non esaustivo: nelle discipline musicali, della danza, della letteratura, del teatro, del cinema, della



pittura, della scultura, ecc); Linea 2 - Interventi finalizzati alla affermazione delle pari opportunità per i soggetti diversamente abili nel campo dello sport (a titolo esemplificativo e non esaustivo: nelle discipline di cura e sviluppo delle risorse psico-fisiche, nelle discipline agonistiche a squadra o individuali).

IN PRIMO PIANO

DAVIDE VITIELLO

Firmato il decreto che introduce le Rsa negli ospedali di Agnone, Larino e Venafro. Previsti in totale centoventi posti letto per persone non autosufficienti.

Istituzione delle Residenze sanitarie assistenziali negli stabilimenti ospedalieri di Agnone, Larino e Venafro. Nei giorni scorsi il presidente della Regione, Commissario *ad acta* alla sanità, Michele Iorio, ha firmato il decreto che segna il via libera all'introduzione nel sistema degli ospedali pubblici di attività assistenziali nei confronti di persone non autosufficienti per un periodo variabile di tempo, da poche settimane a qualche anno. Le Rsa si distinguono dagli ospedali e dalle case di cura, rivolte ai pazienti con patologie acute, e dalle case di riposo, destinate agli anziani almeno parzialmente autosufficienti. Il decreto emanato dal presidente Iorio, in veste di commissario per la sanità del Molise, è attuativo del piano di rientro dal deficit sanitario regionale e del programma operativo 2010, già oggetto di valu-



POLITICA

Giovani Udc, Di Salvo è il nuovo coordinatore regionale

«sogno di quelli che si fa ad occhi aperti e che segna una direzione verso cui preme andare», come lo ha definito il cardinale Bagnasco. Giovane cattolico impegnato in politica, Marco Di Salvo ha rivestito nel passato il ruolo di senatore accademico presso l'Università degli Studi del Molise, nonché candidato nelle ultime elezioni comunali del capoluogo pentro,

Nell'ambito delle iniziative volte ad avviare e promuovere il movimento giovanile, all'interno del nuovo soggetto politico provvisoriamente denominato "Udc Verso il Partito della Nazione", è stato affidato a Marco Di Salvo il delicato compito di riorganizzare i Giovani Udc in Molise. La nomina, conferita dal coordinatore nazionale Giampiero Zinzi, su indicazione del segretario Lorenzo Cesa, va nella direzione di nuova stagione dell'impegno dei cattolici italiani nella vita politica. Un

risultando uno dei giovani più votati. Di Salvo fa proprio il sogno del cardinale Bagnasco ovvero quello di «creare una nuova classe politica, cristiana nei fatti non nelle parole, perché è un richiamo da sempre, che fa parte della fede di ogni credente essere in modo intelligente coerente con la propria fede e presente nelle diverse responsabilità sociali, civili e politiche». Una nomina, questa, che si fa paladina dei veri valori cristiani, della difesa della vita, della famiglia, del matrimonio tra uomo e donna e della libertà religiosa. Il giovane coordinatore ringrazia il Coordinamento regionale del partito, rappresentato da IZZI e Velardi, «per l'affetto e la stima dimostrata».



redazione@ilnuovomolise.it

“Caracciolo”, da ospedale a residenza per anziani Iorio ha firmato il decreto

Il declassamento è ormai realtà, nero su bianco

tazione da parte del tavolo tecnico del Ministero della Sanità. Il decreto in questione prevede l'introduzione di complessivi 120 posti

letto, 40 per ognuno degli stabilimenti ospedalieri, ed affida all'Asrem il compito di “provvedere all'organizzazione in relazione ai re-

quisiti strutturali e tecnologici che rappresentano la condizione essenziale per il successivo accreditamento istituzionale”.



LA FOTO NEWS

Sanità molisana «allo sfascio». E' la denuncia, sbattuta sui manifesti che campeggiano in città, dal coordinamento provinciale penstro dell'Italia dei Valori. Grazie a loro paghiamo più tasse in cambio di ospedali chiusi.





ISERNIA

La Voce del Molise

Mercoledì 22 dicembre 2010



Non si riesce a capire la logica di certe scelte. Perché la sanità pubblica attua queste strategie?

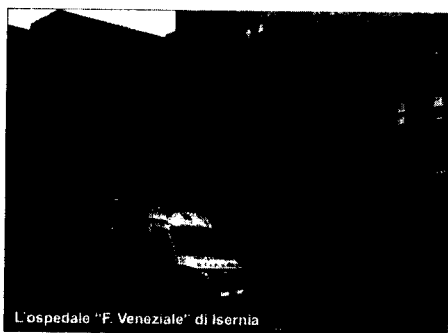
Veneziale, restano gli interrogativi

Se non esistono posti per la chirurgia vascolare come si spiega la convenzione con Bianchi? Perché l'intervento fatto nel capoluogo pentro non è stato effettuato alla Cattolica?

PAOLO DE CHIARA

ISERNIA. Non sembra affatto conclusa la vicenda che ruota intorno all'intervento effettuato presso l'Ospedale "F. Veneziale" di Isernia. L'operazione "che a Isernia non si poteva fare" ha fatto registrare un'inchiesta della Procura della Repubblica di Isernia. Un'interrogazione regionale. Una nota inviata al Ministro per la Salute Fazio. Gli interventi di Luca Iorio (chirurgo e figlio del presidente della Regione Molise), di Fulvio Manfredi Selvaggi (direttore sanitario per il presidio ospedaliero di Isernia-Agnone e Venafro), del professor Gerometta (segretario della Società Italiana di cardiocirurgia), di Vincenzo Centritto (cardiologo), di Michele Petrarola (consigliere regionale), di Cristiano Huscher (chirurgo, assunto in Molise per "chiara fama"). E una conferenza stampa

organizzata dalla dirigenza sanitaria. Anche Giuseppe Astore aveva annunciato un'interrogazione parlamentare. Ma del senatore si sono perse le tracce. Dai dati e dalle interviste rilasciate si può desumere che questo intervento si può facilmente inquadrare nella cardiocirurgia. Gerometta, il



L'ospedale "F. Veneziale" di Isernia



Mario Albertucci, cardiocirurgo

Questa asserzione viene suffragata anche dal cardiologo Centritto, dal chirurgo Huscher e da molti operatori del settore. Basterebbe digitare su un motore di ricerca "aneurisma aorta ascendente" per verificare che è un intervento da eseguire in am-

biente cardiocirurgico. La struttura sanitaria Isernina non è dotata di questi ambienti e non è accreditata per queste attività. A Isernia non esiste nemmeno il reparto di chirurgia vascolare. Lo ha confermato il direttore sanitario Fulvio Manfredi Selvaggi: "I posti letto (di chirurgia vascolare, ndr) non ci sono. C'erano fino al primo novembre". Non si comprende la convenzione annuale, da poco rinnovata, con il chirurgo vascolare Giuseppe Bianchi. Non si ca-

poluogo pentro per la chirurgia vascolare e per il direttore sanitario Manfredi Selvaggi (come è anche scritto nel Piano di Rientro) i "posti non ci sono". Gerometta ha affermato che al di fuori di strutture adeguate e attrezzate aumenta il rischio operatorio per i pazienti. ("In un posto dove questo non è lo standard, mettersi a fare un intervento di cardiocirurgia è anti economico e più rischioso di quanto non sia farlo in una struttura dove ne eseguono 300/400 l'anno". "Le uniche statistiche dimostrano che al di sotto di un certo numero di interventi di cardiocirurgia c'è un incremento della mortalità e di rischio"). Bisogna desumere che ciò è acca-

pisce a quale titolo il chirurgo vascolare Luca Iorio, assunto presso l'Ospedale di Campobasso, che dista pochi chilometri da Isernia e che ha già (al suo interno) le strutture, i macchinari e le professionalità idonee. Non si riesce a comprendere la logica di queste scelte. Come mai la sanità pubblica molisana, con problemi di deficit sanitario, di mancanza di servizi per cronici, con un ingorgo di strutture per acuti, con problemi sollevati dai dipendenti, pensa a queste strategie? Huscher (il chirurgo assunto dalla dirigenza sanitaria regionale) ha dichiarato nella sua intervista che questa operazione è

stata eseguita a Isernia "per fare pubblicità a Iorio (Luca, ndr)". Se così non fosse è da presupporre che qualsiasi paziente che ha un "rapporto di fiducia" con un medico della Asrem possa chiedere di essere sottoposto a un qualsiasi intervento specialistico, sicuro che gli verrà affittato il macchinario e l'equipe esterna. Questa sembra essere la filosofia dell'Asrem.



Fulvio Manfredi Selvaggi, direttore sanitario

L'opposizione molisana resta a guardare...



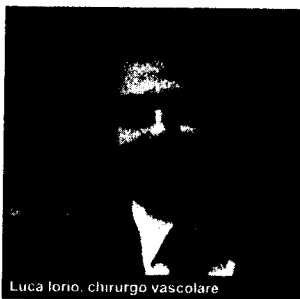
A parte un paio di interventi di Petrarola (consigliere regionale) si continua a registrare il silenzio della politica molisana. Quella che dovrebbe fare opposizione. Quella che è stata scelta dai cittadini per contrastare una certa politica. Ma anche su un intervento di cardiocirurgia "che non si poteva fare" non si è mossa una foglia. Perché gli eletti non prendono una posizione chiara sulla sanità molisana?

Ci sono interessi comuni tra maggioranza e opposizione? Perché le tante chiacchiere, contenute nei comunicati stampa o negli sterili proclami, non si trasformano in fatti concreti? E' viva l'opposizione in questa Regione? Restiamo in attesa del risveglio politico di chi dovrebbe rappresentare l'alternativa.

pdcd



Giuseppe Bianchi, chirurgo vascolare



Luca Iorio, chirurgo vascolare

Agnone. Eccetto la permanenza del pediatra Consilvio, poco si è mosso in senso positivo

Dopo la riunione i primi risultati degli accordi presi sul Caracciolo

Sindaci soddisfatti ma occorrono modifiche. Si attende il responso della Direzione Generale

AGNONE. Si sono incontrati lunedì sera a Vastogirardi i sindaci alto molisani. Per trovare un accordo sul documento redatto, almeno un mese fa, sulle varie soluzioni da trovare circa l'ospedale S. Francesco Caracciolo. Con loro i dirigenti dell'Asrem, Giovanni Presutti, responsabile amministrativo, Nicola Iavicoli, responsabile ospedaliero e l'assessore regionale F. Giorgio Marinelli. Fino ad oggi nella struttura sanitaria, tranne la permanenza del pediatra Consilvio (prima mandato in pensione anticipata), e a cui è invece stata concessa una deroga, poco si è smosso in senso positivo. Piuttosto si sono evidenziati i problemi e le carenze. Quelle stesse che hanno suscitato sfiducia nei cittadini, proteste, precarietà dell'ambiente ospedaliero e il terrore del rischio chiusura. Cercando di fare una sintesi del documento dei primi cittadini, i punti salienti sono: il Reparto Radiologia, con due soli medici che si rifiutano di svolgere più reperibilità del dovuto, la precarietà dell'Anestesia dove ci sono tentativi di trasferimento da parte dei medici e il Laboratorio Analisi, dove da gennaio un medico dovrebbe andare via e dove non esiste più un'emoteca. «Ho parlato con il direttivo dell'Avvis di Agnone e di Campobasso» - ha affermato qualche giorno fa De Vita - «per tentare di far sì che il centro raccolga le varie funzioni almeno 3 o 4 volte la settimana. In modo che il servizio sia ripristinato ad Agnone.» Come raccontato da alcuni partecipanti alla riunione di lunedì, i sindaci sono soddisfatti degli accordi presi. Attendono che venga stilata una risposta scritta ufficiale da parte della Direzione Generale dell'Asrem, per rivelare come i vari nodi sarebbero stati sciolti. Se-



condo indiscrezioni, il documento necessita di qualche modifica, ma in generale sarebbe stato accolto positivamente dai dirigenti dell'azienda sanitaria. Se tutto sarà confermato, si sarebbero raggiunti accordi per garantire i servizi di Radiologia e Anestesia 24 ore su 24. Poi ci sarebbe anche la proposta di realizzare nella struttura agnonese un centro di formazione regionale per medici, paramedici e personale amministrativo, e istituire un centro di medicina dello sport. Utopie? A chi di dovere l'ardua sentenza.

Ecco i punti salienti del documento: il reparto Radiologia, la precarietà dell'Anestesia e il Laboratorio Analisi, dove da gennaio un medico dovrebbe andar via e dove non c'è più un'emoteca



Il Quotidiano Agnone Alto Molise



REDAZIONE 86170 ISERNIA

VICO 1° ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

Nell'incontro tra sindaci e vertici Asrem si è parlato anche di Radiologia: il servizio sarà presto potenziato

Caracciolo, arriva la "medicina sportiva"

L'ospedale di Agnone sta per essere riconvertito in Polo specialistico regionale

di Adele Moauro

Pare che non siano emerse grandi novità dall'incontro di lunedì sera. I sindaci dell'Altomolise si sono riuniti in tarda serata con i vertici amministrativi e sanitari del Caracciolo, per discutere sui nodi principali della questione relativa al ridimensionamento. Al centro dell'attenzione, il documento presentato oltre un mese fa dai primi cittadini e composto di venti punti, in cui si elaborano nuove proposte per riuscire ad equilibrare i tagli dovuti alla razionalizzazione. Fra le tante possibilità che si prospettano nel documento, sembra proprio che il presidio agnonese possa avviarsi a diventare un Centro di Formazione Regionale per il personale medico e paramedico e un Polo Regionale di Riferimento per la Medicina dello



L'ospedale San Francesco Caracciolo

Sport. Quanto al punto principale, cioè l'Emergenza/Urgenza, attualmente attiva 24h/24 ma comunque a rischio, la situazione pare che

si stia evolvendo in positivo. Non tanto sul problema degli anestesisti, quanto su quello della Radiologia. Ricordiamo che il servizio fun-

zione appieno soltanto per metà del mese, ma secondo indiscrezioni potrebbe essere garantita una funzionalità piena a breve termine. Sulla questione per ora viene mantenuto molto riserbo, ma la curiosità dei cittadini è tanta. D'altronde non si può dare loro torto, giacché per molto tempo c'è stata una sorta di confusione che impediva di comprendere quali servizi offrisse ancora il Caracciolo e quali no. Sul caso 'Anestesia' si è già sollevato il problema dell'avviso pubblico, con graduatoria, al quale non ci sarebbe stata finora risposta. Cosa che solleva perplessità e dubbi. Ma almeno il fatto di sapere in via di risoluzione il problema della Radiologia fa tirare un sospiro di sollievo, nell'attesa di sapere altre novità. Che sicuramente arriveranno.

Tra le idee trasformare l'ospedale in polo per la medicina dello sport

Il futuro del Caracciolo si decide... a tavola

Cena tra sindaci e Percopo per discutere della controproposta

AGNONE. La classica cena di lavoro per discutere il futuro dell'ospedale Caracciolo e della sanità altomolisana. Per scambiarsi gli auguri e, con le prelibatezze della cucina altomolisana e del "buonismo" del clima natalizio, strappare qualche garanzia in più per la zona ospedaliera. Così i sindaci e amministratori in rappresentanza dei dodici comuni (presenti dieci su una dozzina) con il direttore della Asrem Angelo Percopo, con Giovanni P. Presutti dirigente di quella di Agnone, l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli ed il chirurgo del nosocomio agnonese Nicola Javicoli, hanno tranquillamente interloquito con il massimo dirigente dalla sanità molisana presentandogli il paino dei sindaci. Ovvero il documento di 20 punti firmati da tutti i primi cittadini dei centri altomolisani, all'infuori del sindaco Monaco di Capracotta. Percopo si è riservato di dare una risposta alla proposta degli amministratori. Studierà bene il documento e risponderà per iscritto quasi certamente nella prima decade dell'anno nuovo. Per il momento il Caracciolo continua a vivere sull'orma della razionalizzazione. Attiverà da subito i 20 posti in Rsa, ma comunque continuerà a garantire (al di là del punto nascita oramai azzerato) tutto ciò che uno ex ospedale può dare. "Non si è perso quasi nulla", è stato il punto di accordo degli operatori sanitari. "necessita rimbocarsi le maniche e an-



dare avanti". L'ospedale ha necessità di caratterizzarsi. Deve qualificarsi. Per questo politici, amministratori e tecnici stanno portando avanti delle proposte che rinforzando la struttura possano essere innovative sul piano sanitario regionale. Su tutte la candidatura del Caracciolo come Polo regionale ed interregionale di riferimento per la Medicina dello Sport. Ma non solo. Nel budget delle richieste tante iniziative che "possano fornire alla regione Molise la volontà degli amministratori del territorio altomolisano, circa il riordino della sanità, riferita al territorio di competenza". Così scrivono i sindaci che nel loro piano evidenziano come "tenuti in debita considerazione gli obiettivi fissati dal Piano di Rientro approvato dalla Giunta della regione Molise nel luglio 2010 e, considerando le particolarità orografiche, climatiche nonché della elevata presenza degli anziani sul territorio ed in riferimento alle competenze

previste per la Conferenza dei Sindaci, si ritiene doveroso, al fine di garantire il funzionamento dello Stabilimento Ospedaliero Caracciolo e quindi garantire la tutela alla salute ai cittadini del territorio altomolisano dettare alcune priorità". Segue l'elenco delle richieste che Percopo analizzerà e quasi certamente farà del tutto per renderle operative. In gioco c'è il futuro del Caracciolo, ma anche una forte pentola che bolle rappresentata dai comitati civici a difesa del nosocomio, dalla popolazione esausta di promesse non mantenute e della Chiesa stufa di un "politichese" che non ha portato granché alla zona diocesana. L'incontro è terminato con gli auguri natalizi. Ma ora spetta a Percopo dare agli altomolisani quelli di un vero buon anno nuovo. Licenziando il piano dei sindaci e facendo comprendere a tutti che il Caracciolo e l'Alto Molise sono fra gli obiettivi principali della politica sanitaria regionale.